

Indice

<i>Presentazione</i>	11
Doriano Magosso	
<i>Richiamando, allertando, festeggiando</i>	13
Andrea Colasio	
<i>Una torre, una storia</i>	17
Maria Beatrice Autizi	
<i>Fonti scritte e resti materiali</i>	19
Alexandra Chavarría Arnau	
INTRODUZIONE	21
I Palazzi Comunali di Padova: i segni del tempo e il filo della realtà	23
Una torre di carta, pietra e bronzo	25
IL TEMPO DELLE TORRI	27
<i>L'età delle campane</i>	29
Il Medioevo «fantastico» e l'altezza utile	29
Campane, torri e campanili	31
Le torri del privilegio e le campane «da regola»	33
LE TORRI CIVICHE VENETE	39
<i>Il denominatore comune</i>	41
Per il vescovo una corona di torri	41
I campanili incompiuti delle cattedrali: torri civiche mancate?	42
Torri «maggiori»: acquisizioni e grandi cantieri	44
Nuove torri civiche nel «Reggimento»	47

LA TORRE DEGLI ANZIANI	51
<i>Storia e storie. Vecchie e nuove ricerche</i>	53
Le «Vicende» di Bruno Brunelli Bonetti	53
Una storia «ricomposta e divulgata»	53
Nuovi elementi. Un'altra storia?	55
<i>Prima della Torre. Le rovine fumanti di «Patavium»</i>	59
Sulle rive del «Medoacus»	59
Splendore e declino	60
<i>La «turris magna» di Tiso VI. Le origini e i Camposampiero</i>	65
Pietre, vescovi e «Campo Sancti Petri»	65
Una famiglia tra confini	65
Tiso VI e la svolta padovana	67
Il palazzo dei Camposampiero «sito a San Martino»	68
La chiesa di San Martino e la sua «platea»	70
Il Palazzo della Ragione e gli scavi degli anni Novanta	70
La contrada del Sale, il «Canton delle Busie» e la «porta de pedra cotta»	72
La torre del castello urbano dei Camposampiero	76
La prima sede del libero Comune?	77
<i>«Turris vetus Ancianorum». La torre del libero Comune</i>	83
Gli astri di mastro Teodoro e i «cursori»	83
Suoni «di regola» negli Statuti comunali e la «Campana Granda»	84
Botteghe, palazzi e la Torre Rossa	85
Il bottino della presa di Este e l'innalzamento	87
<i>Tra Carraresi e Veneziani. Il Trecento e il Quattrocento</i>	91
Il mutevole profilo della città	91
L'incendio e gli impiccati	92
La costruzione della «cubba» tra monumentalizzazione e decadenza	96
Il «cavedal» del Monte	98
<i>Fasti e instabilità. L'età veneta e l'Ottocento</i>	105
Il campanone «Contarini», la Torre del Bo e il crollo della «cubba»	105
«A honor di sua sublimità»: il nuovo fastigio	107
Il campanone «Querini-Minotto» e i suoni «del publico segno»	111
I campanari «di Palazzo»	114
Le prime instabilità	115
Il terremoto «di Santa Costanza» e il contrafforte	116
Un Settecento di incertezze e di illustri assicurazioni	119
Le campane «Tiepolo» di Domenico Babandi	121
Il campanone «Molin-Vendramin» di Giuseppe Mazzaroli	121

Un clamoroso furto e una nuova «fabbrica» per la cassa civica	123
Restauri e novità «giacobine»	125
Pietre, erbacce e i suoni di festa	128
Il campanone “Barbaro” dei Colbachini e strane oscillazioni	130
<i>Una torre pericolante. Forlati e un «nuovo» Medioevo</i>	135
Demolizioni, rettifiche e restituzioni: gli antefatti	135
Un crollo imminente: il Podestà, Forlati e il Ministro	136
Una «nuova» torre duecentesca	141
FONTI D’ARCHIVIO	153
FONTI DIVERSE	155
BIBLIOGRAFIA	157
REFERENZE ICONOGRAFICHE	163

Presentazione

Il Lions International, sin ab origine, persegue, tra gli altri, lo scopo di prendere attivo interesse al bene civico, culturale, sociale e morale della comunità.

Per questo il Lions Club Padova Gattamelata ha promosso la pubblicazione, di questa monografia dedicata a quello che non è stato solo un monumento che ha attraversato nove secoli di storia padovana, ma che rappresenta e testimonia l'affermazione di una comunità, di una città e di un territorio. Si tratta della terza opera di valore culturale che viene sostenuta dal Club.

Ringrazio, anche a nome di tutti i soci, il dott. Riccardo Martin perché con questo suo lavoro di disamina e di ricerca, restituisce ai Padovani la storia della loro voce, una voce che spero possa tornare a risuonare sopra le vie e le piazze scandendo la bellissima e affascinante vita di Padova, da secoli colorata di studio e di mercato.

Con questo impegno il Club, offrendo il proprio contributo, ha inteso rafforzare la propria collaborazione con l'Amministrazione Civica per dimostrare, come Enti Pubblici e Organizzazioni No Profit, possano armonicamente collaborare sinergicamente al conseguimento del bene comune con la piena consapevolezza che quello individuale ha come necessario presupposto e corollario il bene collettivo.

Doriano Magosso
Presidente del Lions
Club Padova Gattamelata

Richiamando, allertando, festeggiando

Non capita spesso di leggere un libro e di avere la sensazione che il testo con cui ci si sta confrontando ha qualcosa di particolare, una sorta di destino incorporato che ne farà, per un lungo periodo, un 'opera di riferimento. È proprio quello che mi è accaduto leggendo il bel lavoro di Riccardo Martin dedicato alla *Torre Bianca* del Comune di Padova.

Si tratta di un'opera complessa e rigorosa sia sul piano metodologico, della ricerca e dell'uso delle fonti, così come sul piano più distesamente interpretativo, con interessanti affondi comparativi in chiave anche europea sul ruolo e le funzioni pratiche e simboliche delle torri e dei palazzi-torre.

La Torre degli Anziani, che nel corso della storia ha conosciuto diverse denominazioni come Torre Comunale, degli Anziani, della Giustizia, Pretoria, ecc., viene così ad essere assunta a emblema di "bene culturale", di oggetto che incorpora una profonda stratificazione identitaria, che lo configura come uno dei vettori privilegiati di una catena della memoria cittadina che lega generazioni e generazioni di padovani. L'autore, la cui fatica trasuda da ogni pagina, affronta la vicenda della *Torre Bianca* nell'ottica della "longue durée": dalla fase costruttiva agli interventi novecenteschi. Una fase storica che abbraccia quasi un millennio e che fa di questo incredibile monumento cittadino un "osservatore" particolare delle vicende storiche di Padova. Un solo esempio compendia l'incredibile dimensione "panottica" che la nostra torre è venuta ad assumere da quel lontano 1215, quando il Comune la comprava da Tiso da Camposampiero, ad oggi. Basti pensare che all'ombra della torre venne organizzato il cantiere che tra il 1218 e il 1219 realizzò il *Palatium magnum Communis*, vale a dire il Palazzo della Ragione: uno dei monumenti costitutivi la stessa identità cittadina. Una torre-campanile che quindi osserva il lungo corso storico di Padova e che ne canta contempo il destino, attraverso il suono delle sue campane, richiamando, allertando, festeggiando. Sembra di poterlo

udire il ritmico e solenne suono del *Campanon*, la grande campana civica, alla consegna dei pieni poteri a Giacomo I da Carrara o nel corso dei *Ludi* carraresi, durante la cacciata dei visconti, durante gli assedi del 1405, del 1509 e ancora alle feste veneziane, nel corso delle centinaia e centinaia di cerimonie civili e religiose della Padova del passato.

La Torre, per una lunga fase, fino al 1348, era affiancata da un'altra struttura: la non meno famosa *Torre Rossa*, alla quale venivano appese le gabbie con i condannati. Due veri e propri emblemi cittadini, di cui uno perduto irrimediabilmente. Una fine indecorosa cui più volte, nel corso della sua lunga storia, la nostra *Torre Bianca* sembrava destinata, ma evitata grazie al concorso di studiosi, come il grande Giovanni Poleni, o di comitati cittadini che si sono opposti alla sua capitozzatura. Più volte la Torre degli Anziani è stata oggetto di interventi invasivi che ne hanno alterato la morfologia e l'identità, ma anche di rilevanti restituzioni con vari protagonisti: tecnici comunali e sovrintendenti di grande spessore scientifico come Ferdinando Forlati. Una molteplicità di soggetti che hanno impedito che la torre, sfuggita alle traversie dei vari regimi politici che si sono succeduti nei suoi quasi nove secoli di vita, finisse irrimediabilmente abbattuta. Una fine ingloriosa conosciuta invece dall'altra grande torre che segnava lo spazio aereo cittadino: la Torre del Bo.

C'è un altro aspetto che merita di essere segnalato e rende la pubblicazione di questa monografia ancora più opportuna. Dopo secoli di oblio, di vera e propria *damnatio memoriae*, la nostra città sta riscoprendo il suo periodo d'oro, segnato dalla Signoria carrarese e dai grandi cicli pittorici del Trecento: Padova è candidata per il riconoscimento di patrimonio Unesco dell'umanità in quanto *Urbs picta*. Una rinnovata attenzione ad un periodo storico, il Medioevo patavino, che incredibilmente portava il grande storico francese degli *Annales*, Jacques Le Goff, a guardare la nostra città e a chiedersi se era veramente mai esistito il Medioevo, poichè ciò che qui accadeva ci portava già dentro al Rinascimento.

Non da ultimo questo libro affiancherà una grande operazione di politica culturale che riguarda il destino della Torre degli Anziani. Nel bilancio del 2021 è stata prevista la somma di un milione per procedere al restauro funzionale della torre, che prelude alla sua accessibilità. Un intervento preceduto da tutta una serie di studi di natura statica e architettonica già realizzati dal Comune e recepiti da un'importante azienda del territorio che ha deciso di stanziare la somma necessaria. Fra qualche anno migliaia di padovani e di turisti potranno così nuovamente salire sulla sua sommità integrando i percorsi già densi di emozioni della Padova medioevale.

Andrea Colasio
Assessore alla Cultura
del Comune di Padova

Una torre, una storia

Padova, città d'arte, conserva preziose testimonianze di quello che è stato il suo periodo storico-artistico più importante, il Medioevo. Palazzo della Ragione, cicli di affreschi dipinti dopo la presenza di Giotto alla Cappella Scrovegni, palazzi e chiese, tra cui la basilica di Sant'Antonio, hanno reso la città famosa in tutto il mondo.

Tra il '200 e il '300, accanto al Comune e a Palazzo della Ragione, sede dei tribunali e cuore commerciale della città, si organizzarono piazza delle Erbe e piazza dei Frutti, ancora oggi cuore pulsante della città. Periodo di grande sviluppo economico, urbanistico e artistico, Padova divenne sede di una prestigiosa Università, che attirò maestri e studenti provenienti da tutta Europa, trasformandola in un centro internazionale aperto alle novità.

All'interno delle mura cittadine, in un panorama urbano costituito soprattutto da basse case con orti, si snodavano le strette vie medievali, i corsi d'acqua, ormai perduti, solcati da barche e animati dai loro operosi mulini.

Elemento caratteristico della Padova medievale furono le alti torri erette a fianco dei palazzi civici e privati, un patrimonio architettonico in gran parte perduto, che rende ancora più importanti quelle arrivate fino a noi. L'aspetto della città è documentato in modo particolareggiato nel '300 da Giusto de' Menabuoi, che dipinse una *Veduta di Padova* nella Cappella Luca Belludi all'interno della basilica di Sant'Antonio. Dentro le mura, intervallate dalle porte a torre, risaltano gli edifici cittadini, primo tra tutti Palazzo della Ragione, e le alte torri medievali che si innalzano verso il cielo. L'immagine richiama la descrizione del giudice Giovanni da Nono, che nel '300 paragona il panorama di Padova, con le sue torri, ad una foresta.

Fra le torri esistenti, particolarmente importante è la Torre degli Anziani, torre civica cittadina. Punto di riferimento urbanistico, visibile dal cortile del Palazzo del Comune, dalle piazze e dalle vie che con-

vergono verso il centro, la Torre degli Anziani era detta anche *Torre Bianca* per distinguerla dalla *Torre Rossa* non più esistente, che le stava accanto, sulla quale si esponevano in gabbia i malfattori.

L'alta Torre degli Anziani rappresentava gli occhi della città per il suo ruolo di avvistamento da parte delle guardie, che dall'alto controllavano non scoppiassero incendi e sorvegliavano le piazze sottostanti. La torre era la voce del Comune, perché ospitava la grande campana il cui suono segnalava le adunanze del Consiglio Maggiore e chiamava il popolo alle armi in caso di attacco dei nemici. La campana accompagnava anche la vita dei cittadini, giorno dopo giorno, battendo le ore e scandendo lo scorrere del tempo.

Inserita nel complesso dei palazzi comunali, il ruolo più importante della Torre degli Anziani era, però, quello simbolico. Punto di riferimento della libertà comunale e delle riunioni che si tenevano all'interno di Palazzo della Ragione, essa ricordava ai padovani che i loro rappresentanti, insieme a un podestà indipendente proveniente da un'altra città, vigilavano sulla comunità, garantendo sicurezza, giustizia e benessere economico. Un simbolo che ancora oggi mantiene vivi i valori della democrazia.

Il libro di Riccardo Martin, *La Torre degli Anziani a Padova. Vicende di carta, pietra e bronzo*, dedicato alla Torre degli Anziani, per la prima volta indaga in maniera esaustiva e dettagliata le vicende di uno dei simboli medievali di Padova. Partendo dal ruolo delle torri e delle campane nel Medioevo, in un contesto di ampio respiro, l'autore delinea la storia della torre attraverso i secoli, dal '200 fino al '900, in un *excursus* che, arrivando ai giorni nostri, auspica un recupero strutturale dell'edificio per trasmetterlo alle future generazioni e renderlo fruibile a tutti.

Maria Beatrice Autizi

Fonti scritte e resti materiali

Gli edifici medievali di Padova hanno attirato e continuano ad attrarre ricercatori, appassionati e più in generale interessati al patrimonio architettonico e alla storia della città. Gli studi monografici su singoli edifici di Andrea Calore, pubblicati regolarmente sulla rivista *Padova e il suo territorio*, le ricerche storiche di Sante Bortolami, le schede e le analisi del team di archeologia medievale dell'Università di Padova¹ non hanno esaurito la storia del gran numero di architetture che, principalmente tra XI e XV secolo, furono edificate a Padova per sopperire alle necessità difensive (cinta muraria e torri), amministrative (palazzi comunali) o legate ad attività economiche (magazzini), residenziali (case torri, palazzi e edilizia abitativa in generale) e religiose (chiese). Molti di questi edifici fanno ancora parte oggi del paesaggio urbano padovano pur se la loro storia è, in genere, poco conosciuta ai cittadini.

Questo volume costituisce un apporto prezioso alla storia della città riconsiderata attraverso lo studio delle fonti scritte e i resti materiali di un edificio particolare e molto significativo di Padova: la Torre degli Anziani. Venne costruita presumibilmente nel corso del XII secolo nell'ambito del processo di inurbamento delle aristocrazie militari che portò alla costruzione di innumerevoli edifici aventi funzione bellica ma che finirono per essere anche strutture di prestigio e di rappresentanza e, ancora oggi, costituiscono una delle vestigia più rappresentative della civiltà medievale.

Il lavoro riflette il doppio percorso seguito dal dott. Martin durante i suoi anni di studio all'Università: la lettura di testi di contenuto storico da una parte e dall'altra la comprensione dei resti architettonici,

¹ Pubblicati in 2011 Chavarría e online nella pagina http://arcm.ed.lettere.unipd.it/ARMEP_home.html come schede della mappa interattiva e nel geodatabase di Padova medievale.

in particolare di quelli ancora oggi rimasti in elevato come è questo edificio del quale Martin ripercorre la storia: dalle origini precomunali come proprietà dei Camposampiero, una delle più importanti famiglie di Padova, al divenire parte dei palazzi comunali con un suo ruolo nella storia della città e il fondamentale protagonismo delle campane che faranno parte della “colonna sonora” di Padova per tutto il Medioevo. Ricostruisce poi l’evoluzione di questo manufatto architettonico fino ai restauri più recenti.

Una ricerca che mostra da un lato come, attraverso un unico edificio, si possano raccontare tante differenti storie, dall’altro quante informazioni ancora restino da scoprire dei tanti altri edifici padovani che solo analisi archeologiche sistematiche dei paramenti murari ed eventuali scavi accurati potranno svelare.

Alexandra Chavarría Arnau